

10/09/2013 - [Campus](#)

"Errori nei test, 1.100 euro per risarcire ogni studente"

Enrico Gotti

L'Udu nazionale chiederà 1.100 euro di risarcimento danni per ogni studente che non ha potuto svolgere il test di ingresso in Professioni sanitarie, cancellato all'università di Parma per errori nei quiz preparati dal consorzio Cineca.

A spiegare le strade possibili è l'avvocato Michele Bonetti, che da anni assiste l'associazione degli studenti universitari, e che, nel 2008, vinse il ricorso contro il numero chiuso nella facoltà di Psicologia di Parma, costringendo l'ateneo a risarcire gli studenti e a rimuovere la prova di accesso l'anno successivo, nel 2009. «I ricorsi che verranno proposti saranno due: uno di natura risarcitoria, con richiesta di risarcimento danni in via equitativa per 1.100 euro per ogni ricorrente; l'altro per ammettere i ricorrenti al corso di studio per cui hanno sostenuto il test» spiega l'avvocato Bonetti, dal suo studio legale a Roma. «Con riguardo al primo ritengo sia più che fondato, considerando le spese sostenute dai ragazzi (e mi riferisco alle spese patite per biglietti aerei, ferroviari, nonché per alloggi come hotel, B&B, etc.), oltre ad un inevitabile risarcimento in via equitativa per tutto quanto patito (tempo, stress, etc.)».

Oltre al danno, c'è la beffa: il test di ingresso è stato annullato quindici minuti prima della fine, e alcuni studenti avevano già consegnato i fogli, magari totalizzando un punteggio tale da consentire loro l'accesso. L'anno scorso, nell'università di Brescia, il test di Professioni sanitarie fu prima sospeso, per errori nei quiz, poi riprese e alla fine fu convalidato, con la cancellazione di cinque domande. Con la motivazione che questa anomalia aveva creato confusione e alterato il test ministeriale, cento studenti fecero ricorso per essere ammessi e il Tar della Lombardia diede loro ragione.

«Lo scorso anno a Brescia, ho sostenuto la mia teoria sull'espansione del diritto allo studio e ad oggi circa cento ricorrenti sono immatricolati. Ritengo che un'interpretazione costituzionalmente orientata del numero chiuso non possa prescindere da un corretto procedimento; - sottolinea Michele Bonetti - sostanzialmente solo se la limitazione agli accessi avviene rispettando tutti i principi di legalità procedimentali, in termini di espletamento della prova e proposizione e correzione delle domande, può essere limitato il diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione. Qualora questo procedimento non sia corretto ritengo, invece, che il diritto allo studio si riespanda consentendo l'accesso libero e l'immatricolazione dei ricorrenti, così come recita il provvedimento di Brescia e così come ho sostenuto tanti anni fa a Parma sui corsi di psicologia, dove il procedimento violava la legge in conseguenza dell'assenza di laboratori ad alta specializzazione e dei tirocini».

[Biglietti da Visita](#)

250 Biglietti Premium a 3,49€ In regalo un Timbro da Ufficio

 www.vistaprint.it/Biglietti_Premium



Scegli Tu! 